

Gazzetta del Sud 20 Luglio 2026

«Grazie a Borsellino e a Falcone il disegno eversivo è stato sconfitto»

Palermo. «La strage di via D'Amelio, due mesi dopo quella di Capaci, ha segnato in profondità la coscienza del Paese. Rappresentò il culmine di un disegno eversivo che mirava a piegare le istituzioni democratiche e la stessa libertà degli italiani. Paolo Borsellino pagò con la vita il proprio impegno di magistrato, e con lui vennero uccisi cinque servitori dello Stato, i cui nomi sono iscritti per sempre nella memoria della Repubblica: Emanuela Loi, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina. A trentaquattro anni dall'eccidio restano intatti i nostri sentimenti di solidarietà e di vicinanza con i familiari di tutti coloro – uomini e donne delle forze di polizia, della magistratura, delle istituzioni – che hanno difeso la nostra comunità dal cancro mafioso. Quel disegno eversivo, con il loro contributo, è stato sconfitto». Le parole sono sempre importanti, sono spade che tagliano, tuoni che rimbombano, sassi che smuovono acque stagnanti. E quelle di Sergio Mattarella, come spesso accade, sono frecce che arrivano al bersaglio. «La Repubblica ha dimostrato di essere più forte. Catturando e condannando carnefici e mandanti. Borsellino e Falcone sono simboli della riscossa civile del Paese». Il presidente della Repubblica, nel messaggio in occasione del 34esimo anniversario della strage di via D'Amelio, riferendosi a Falcone e Borsellino, ha detto con chiarezza che «con la loro professionalità e il loro coraggio hanno istruito processi che prima non si riuscivano a celebrare. Con il loro impegno nelle istituzioni hanno dato allo Stato nuovi e più avanzati strumenti nella lotta alle mafie. Con la loro passione hanno seminato la cultura di legalità, insegnando ai giovani che la logica mafiosa va contrastata fin dai comportamenti quotidiani e dalla scuola. Il loro impegno è parte della coscienza democratica della Repubblica». La premier Giorgia Meloni non replica alla polemica innescata dal fratello di Paolo, Salvatore Borsellino, il quale ha dichiarato che la presidente del Consiglio dovrebbe smettere di considerare Paolo Borsellino come suo punto di riferimento, nel momento in cui il Governo ha fatto scelte che “tradiscono” l'impegno antimafia di magistrati uccisi dalla mafia. «Il 19 luglio – scrive la premier – è una data che ha segnato la storia d'Italia. E ha segnato anche la mia vita. Paolo Borsellino ci ha lasciato un'eredità fatta di coraggio, amore per la Patria e fiducia nei giovani: “Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo”. Nel suo ricordo continuiamo a percorrere la strada che ci ha indicato, con lo stesso impegno nella lotta alla criminalità organizzata e in difesa della legalità». Il sindaco di Palermo Roberto Lagalla ha partecipato ieri alla cerimonia in ricordo delle vittime della strage di via d'Amelio, svoltasi alla caserma Lungaro: «Dopo trentaquattro anni, la ricerca della verità su quella strage resta un dovere morale e istituzionale. Le sentenze hanno accertato responsabilità fondamentali, ma sappiamo che rimangono ancora interrogativi aperti. E una democrazia non può considerarsi pienamente in pace con se stessa finché non ha il coraggio di cercare fino in fondo la verità. Palermo continuerà a farlo, con rispetto

per il lavoro della magistratura e con vicinanza alle famiglie delle vittime, che da oltre tre decenni chiedono giustizia senza mai arrendersi. Il modo più autentico per onorare Paolo Borsellino e gli agenti della scorta è trasformare il loro esempio in responsabilità quotidiana e non smettere mai di pretendere che ogni pagina ancora oscura di quella stagione venga finalmente illuminata. Perché la verità non appartiene al passato: è un dovere che abbiamo verso la nostra città e verso le future generazioni».